

GIOVANNI COSTA, UN MESSINESE TRA I LEONI DEL TRANSVAAL

Letterio Rizzo



Camillo Ricchiardi e i suoi scout

8 gennaio 1900. Estate australe. La seconda guerra boera (1899-1902) va avanti già da tre mesi. Le ultime speranze di *Oom Paul*, Zio Paul (Johannes Paulus Kruger), Presidente della giovane Repubblica del Transvaal, di poter evitare il conflitto, erano naufragate nello schianto contro il roccioso scoglio Inglese.

I rozzi contadini boeri, organizzati in agili *commandos* (reggimenti) a cavallo, profondi conoscitori del territorio ma privi di specifico addestramento militare, avrebbero tenuto in scacco per tre anni (dall'ottobre 1899 al maggio 1902) i dieci volte più numerosi inglesi. Questi saranno costretti a mobilitare le loro migliori truppe da mezzo impero per far fronte ai sorprendenti *Trekboers*.

Sarà la spietata analisi sociologica successiva alla Guerra Boera, portata avanti per tutto il periodo edoardiano (1901-1910), a costringere l'Inghilterra a ridimensionarsi e a fare outing riconoscendo le debolezze di un popolo per anni mascherate

dall'orgoglio. Proprio da questa analisi nasceranno le diverse *character factories* ("fabbriche del carattere"), tra cui lo Scouting, movimento all'inizio nato esclusivamente per i giovani inglesi, ritenuti deboli fisicamente e caratterialmente.

I Boy-Scouts del Generale Baden-Powell, pur ufficialmente -nati nel 1907, avevano conosciuto una lunga gestazione. Il primo impiego di ragazzi per operazioni di supporto logistico aveva avuto luogo proprio durante la Guerra Boera, nel corso dell'assedio all'insignificante villaggio di Mafeking. Allora, il Maggiore Edward Cecil, Aiutante di Campo di Baden-Powell, Comandante della Piazza, aveva organizzato un corpo di Cadetti giovanissimi. Naturalmente, l'impiego di scout militari non era una novità, essendo conosciuto fin dagli albori della storia della guerra. Nuova era l'idea di impiegare dei ragazzi in compiti fino ad allora di pertinenza di adulti e per di più altamente addestrati. Da un'analisi spassionata dei documenti relativi alla guerra boera, quasi tutti

di penna inglese, in accordo al detto che vuole la storia scritta dai vincitori, sappiamo che erano proprio i Boeri ad impiegare i migliori scout, semplicemente perché i sudafricani possedevano una conoscenza profonda del territorio per ragioni di sopravvivenza. Similmente ai Nativi Americani, i Boeri vivevano da circa due secoli in stretta simbiosi con il *veldt* sudafricano, che conoscevano come le loro tasche. Benché il più famoso scout delle Forze Boere fosse tale Danie Theron, figura leggendaria, un posto di primo piano spettò anche a un misconosciuto piccolo *commando* di scout italiani.

La scoperta, nel nostro Paese, che volontari italiani abbiano preso parte alla guerra come scout dell'esercito boero, rivestendo un ruolo di primissimo piano, è relativamente recente. Artefice di tutto ciò fu un'altra figura leggendaria, il Comandante Camillo Ricchiardi, uomo dalle mille risorse. Nato ad Alba il 4 luglio 1865, alto quasi due metri, idealista convinto, poliglotta (parlava correntemente sei lingue), era stato corrispondente di guerra e soldato nel Siam come consulente militare della famiglia reale e nelle Filippine nella guerra contro gli USA ove ebbe modo di conoscere e praticare le tecniche di guerriglia che gli sarebbero state utili in Africa.

Anche Emilio Salgàri, che forse lo conobbe prima dello scoppio della guerra boera, scrisse un romanzo sulle sue gesta: *Il Leone del Transvaal*, come già riportato da Nino Genovese nel suo brillante articolo pubblicato su Moleskine di aprile 2011. Nel suo romanzo, Salgàri, che forse incontrò insieme nel 1900 sia Ricchiardi che Kruger, allora in cerca di aiuti tra le potenze europee anti-britanniche, avrebbe idealizzato la figura dell'antibritannico eroe italiano allo scopo di attirare simpatie alla causa boera. Il romanzo non verrà mai pubblicato, e del manoscritto si perderanno le tracce. L'Italia infatti non voleva inimicarsi l'Inghilterra di cui era alleata e Bemporad, editore di Salgàri, pubblicava in Italia anche le traduzioni delle opere di Arthur Conan Doyle (creatore di Sherlock Holmes e medico militare in Sudafrica) e di Rudyard Kipling (autore dei due Libri della Giungla e filoimperialista).

Allo scoppio delle ostilità, Ricchiardi si presenta al Generale Luis Botha, comandante in capo delle truppe boere e offre i servizi dei suoi circa 200 italiani. *Tra di essi ci sarà pure il messinese Giovanni*

Costa.

L'otto gennaio del 1900, la *Legione Volontaria Italiana* viene riconosciuta ufficialmente da Oom Paul.

Su Giovanni Costa purtroppo sappiamo poco. Dai pochi documenti consultabili pare che Giovanni fosse emigrato in Sud Africa nella seconda metà del 19° secolo. In questo periodo molti italiani, per lo più dall'Italia nord-occidentale, avevano lasciato la madre patria per raggiungere le giovani repubbliche sudafricane affamate di manodopera: minatori, artigiani (diversi volontari di Ricchiardi avevano lavorato in una fabbrica di dinamite); ma Giovanni si unirà alla Legione Volontaria di Ricchiardi solo più tardi, pare nel marzo 1900.

Agli scout italiani del *Leone*, distintisi immediatamente per il loro coraggio e cameratismo (la Legione Italiana fu l'unico reggimento di volontari stranieri ad arrivare come tale alla fine della



Camillo Ricchiardi in uniforme



Churchill al tempo della Guerra Anglo-Boera

guerra), furono affidate le missioni più pericolose. Più volte riuscirono a superare le linee inglesi e a riportare indietro informazioni preziose. Pur

conoscendo meno il territorio rispetto ai nativi Boeri venivano infatti considerati più affidabili e coraggiosi rispetto agli indolenti sudafricani.

Giovanni Costa prese certamente parte anche al famoso *Incidente di Chieveley* in cui gli italiani di Ricchiardi catturarono un treno inglese a bordo del quale viaggiava Winston Churchill.

Il futuro primo ministro si trovava allora in Sudafrica in veste ufficiale di corrispondente di guerra, ma armato di una pistola Mauser caricata a pallottole esplosive illegali in guerra. Fu Ricchiardi che lo salvò dalla fucilazione immediata da parte degli scout italiani. Churchill, molto opportunamente, non menzionò mai l'episodio che gli sarebbe costata una grossa macchia sul curriculum politico.

Sappiamo che gli uomini di Ricchiardi furono sempre e tutti con lui fino alla fine e tra questi anche Giovanni Costa ("da Messina", precisa Ricchiardi nel suo mai pubblicato diario).

I Volontari Italiani parteciperanno anche all'assedio di Ladysmith, noto quanto e forse più di quello di Mafeking. Gli inglesi avevano finito per conoscere bene a loro spese gli italiani del Leone



Il treno corazzato su cui viaggiava Churchill al momento dell'Incidente di Chieveley



Panorama del Villaggio di Chieveley

del Transvaal e avevano tratto molti insegnamenti dalle azioni degli italiani.

Per questo motivo, è oltremodo probabile che Baden-Powell, attingendo a varie fonti per creare i suoi boy-scouts, ebbe in mente, nel momento cruciale, anche gli scout italiani che tanto a fondo aveva conosciuto.

Alla fine della guerra Ricchiardi e alcuni suoi uo-

mini, insieme a molti boeri emigrarono in Sudafrica dove il comandante italiano divenne amministratore di una di queste colonie miste.

L'infaticabile Camillo Ricchiardi continuerà a viaggiare fino alla fine dei suoi giorni, pur colpito nel 1913 da ictus; morirà infatti nel 1940 a Casablanca. Di Giovanni Costa, dalla fine della guerra, non si saprà invece più nulla. ■



Churchill dopo la cattura da parte dei Legionari Italiani di Ricchiardi